

Prevalere o valere? – Il volto buono della forza nella coppia

Cittadella di Assisi - 32° Seminario coppia

Pregghiera del mattino - 23 aprile 2010

Ascolto: Rorate, coeli

Nell'Antico Testamento ritorna costante la fede nella forza di Dio, nella forza che Dio può donare: dalla fede nella potenza del Dio degli eserciti che annienta i nemici, alla fede nella tenerezza del Signore Dio che, «come un pastore, fa pascolare il gregge, porta gli agnellini sul petto» (Is 40,10-17).

A sciogliere le “contraddizioni “ dell'Antico Testamento, a fare unità di tante diverse esperienze di fede, è Gesù, che ci affida, con le sue parole e la sua vita, soprattutto con la sua passione e morte, il dono della vera forza: la mitezza.

La mitezza è uno dei nomi dell'agàpe: l'amore non può mai essere vissuto senza la mitezza.

>Bibbia e cero pasquale all'altare

-Gesù: maestro mite, messia mite, profeta mite

Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero. (Mt 11,28-30)

Gesù si definisce mite e umile di cuore e si propone come colui che può dare conforto, ristoro, pace. Agli stanchi, agli affaticati, agli oppressi, cioè ai credenti smarriti, affaticati, che penavano sotto il peso di precetti complicati, che rischiavano di ubbidire alle leggi e di trascurare la giustizia e la misericordia (Matteo 23,22), Gesù offre nel suo esempio la vera volontà di Dio: esigente, ma lineare e semplice.

Gesù si presenta come **maestro** ai credenti. Mite indica l'atteggiamento di Gesù nei confronti degli uomini: coraggioso, ma nonviolento; severo, che non disgiunge mai la carità dalla verità, ma tollerante, misericordioso, pronto al perdono, capace di far sperimentare la bellezza di una relazione libera dalla paura e dal giudizio. Mite nei confronti degli uomini, Gesù è umile di cuore nei confronti di Dio, perché sottomesso a Dio, docile alla volontà del Padre: una docilità interiore, libera e voluta.

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Betfàge, verso il monte degli ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli dicendo: «Andate nel villaggio che vi sta di fronte: subito troverete un'asina legata e con essa un puledro. Scioglieteli e conduceteli a me. .. Ora questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato annunciato dal profeta : Dite alla figlia di Sion: ecco, il tuo re viene a te, mite, seduto su un'asina, con un puledro figlio di una bestia da soma. (Mt 21,1-5)

Maestro mite e umile di cuore, ma anche **messia mite** nell'entrata a Gerusalemme. Quando Gesù è acclamato dai discepoli e dalla folla numerosa, Matteo dichiara che si compie la profezia di Zaccaria: Gesù è un re giusto e *salvato*; riceve la vittoria perché salvato da Dio; non è attivamente vittorioso, non è bellicoso, non è aggressivo, perché è mite. Per questo, non ha l'animale da guerra, il grande cavallo, come i re nell'antichità, ma ha un'asina. Non si fa una guerra con un asino. Sarà lui, dice Zaccaria, che spezzerà gli archi da guerra e annuncerà la pace a tutte le genti (Zaccaria 9,10).

Egli non cercherà contraddizioni, non alzerà la voce con collera, non griderà nelle piazze, non spezzerà la canna infranta, non spegnerà il lucignolo che fuma ancora... (Mt12,19-20)

Ancora Matteo presenta Gesù come **profeta mite** e cita quella profezia di Isaia che trova compimento in Gesù.

Profeta discreto, che non pretende di imporre la sua presenza, profeta che non ha toni offensivi e neppure difensivi, che non condanna, ma ha una grande pietà e una grande compassione per chi è debole.

Immagine straordinaria, questa di Gesù, che lo distingue da quelli che, con sguardo angosciato o cinico, sanno solo condannare i loro contemporanei, che lo distingue da quelli che nutrono un facile ottimismo e da quelli che nel loro pessimismo sanno solo esprimere ammonizioni e condanne.

Tutti: Magnificat anima mea Dominum

Silenzio

Voi udiste che fu detto agli antichi: Non uccidere e chi ucciderà sarà passibile di condanna. Ma io vi dico che chiunque si adira contro il suo fratello sarà passibile di condanna. Udiste che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio. A chiunque ti schiaffeggia sulla guancia destra porgi anche la sinistra; e a chi vuole citarti in giudizio per prenderti la tunica, lascia anche il mantello. Udiste che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli, il quale fa sorgere il suo sole sopra i cattivi e sopra i buoni... (Mt 5,21-22; 38-45)

E proprio perché ha vissuto la mitezza, Gesù l'ha richiesta ai discepoli. Ed ecco allora il suo precetto sulla mitezza, col quale recupera il centro della volontà di Dio, cioè il primato della carità, rompe gli angusti confini della reciprocità, propone un modo nuovo di costruire i rapporti, basandoli sulla gratuità. Gesù chiede di spezzare la catena infernale dell'odio e della violenza: il cristiano non deve rispondere alla violenza con la violenza, al male col male, all'odio con l'odio; deve rispondere con l'amore, la preghiera, la benedizione. Nessuna passività, nessuna debolezza di carattere, nessuna impotenza; al contrario, la vera forza sta nella mitezza.

Per questo, alla sequela di colui che è stato maestro, messia, profeta mite, noi cristiani siamo fedeli al nostro Signore innanzitutto se impariamo da Gesù la mitezza e la viviamo nei comportamenti quotidiani. Solo così, dirà Gesù, assomiglieremo al Padre celeste.

-Beati i miti...

Gesù, nel vedere le folle, salì sul monte; e messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli, ed egli, presa la parola, li ammaestrava dicendo:

Beati i poveri di spirito, perché di essi è il Regno dei cieli.

Beati i miti, perché possederanno la terra...(Mt 5,1-3;5)

Nelle beatitudini c'è non solo l'insegnamento di Gesù, ma il senso della sua vita, oltre al "programma" per ogni suo discepolo e per la sua comunità. Nella parola "beati" desiderio dell'uomo e volontà di Dio si incontrano. Tutti siamo chiamati a essere felici. Non è questione di volere o di essere virtuosi. Si tratta di accogliere e di acconsentire: accogliere la vita di Dio e consentire che la vita che urge dentro si espanda all'esterno. Per i profeti le beatitudini erano al futuro, una speranza. Per Gesù è un presente, in cui la gioia si spiega perché il Regno è arrivato e perché una vita vissuta all'insegna delle beatitudini è garanzia non solo di un paradiso individuale già oggi, ma di un futuro per il mondo. Dio regala gioia a chi produce amore, si fa carico della felicità di chi si dona per amore, di chi accoglie l'invito a mettersi in cammino, sulla strada percorsa da Cristo; per costruire con Cristo la storia della salvezza, fiducioso nella forza dell'amore.

Tutti: Magnificat anima mea Dominum

Silenzio

>Vistoli: *I viandanti di Emmaus* presso l'altare

Invocazioni

Gesù ai viandanti di Emmaus sconsolati e tristi, con la forza della sua parola, con la forza della sua vita donata, con il suo amore più forte della morte, dona luce, speranza e gioia.

Come i viandanti di Emmaus, lasciamo che la sua parola, con luce "lunga e mite", si sveli a poco a poco, lungo lo scorrere dei giorni, scenda nel nostro cuore e lo accenda. Lasciamo che informi tutta la nostra vita. In essa ognuno di noi, ogni coppia, ogni comunità trovi la forza di amare come Gesù ci ha amati; forza che fa risplendere ogni vita e ogni relazione.

Per questo, preghiamo insieme.

1F.Dio forte, Padre nostro, ti ringraziamo per il Figlio che ci hai donato, maestro mite, messia mite, profeta mite. Fa' che la mitezza sia fondamento saldo, segno e fonte del nostro amore di donazione, di singoli, coppie, comunità in cammino.

M.Dio forte, Padre nostro, che ci chiami alla mitezza, donaci di accoglierla in Cristo, di guardare con i suoi occhi, di fare nostro il suo modo di incontrare, di accogliere, di lottare, di perdonare, di pregare, di avere coraggio e avere paura.

Tutti: Dio forte, Padre nostro, donaci, nell'esprimere il nostro amore, di non escludere mai la mitezza.

2 **F.**Dio forte, Padre nostro, Ti ringraziamo per l'esempio che ci hai donato nel Tuo Figlio, che durante tutta la sua vita, fino al momento della passione e della morte, e oltre la morte, ha scelto sempre la strada della mitezza.

M.Dio forte, Padre nostro fa' che riconosciamo nella mitezza la forza che fa crescere il nostro amore, nel superamento delle tentazioni sia di rassegnazione e arrendevolezza passiva, sia di arroccamento, insofferenza, condanna intransigente, dominio sull'altro.

Tutti: Dio forte, Padre nostro, donaci di saper discernere l'autentica mitezza e avere fiducia costante nella sua forza.

3 **F.**Dio forte, Padre nostro, che ci concedi il diritto di essere deboli, canne incrinata, lucignoli fumiganti, donaci la forza di ammettere i nostri errori, di chiedere perdono, di rialzarci, di metterci sempre in cammino, anche feriti, di partire a ogni alba, di seminare a ogni stagione.

M.Dio forte, Padre nostro, a noi che attraversiamo momenti di buio, dona tanta luce, tanta forza quanta ne basta al primo passo, fiduciosi che essa si rinnoverà a ogni passo, a ogni notte.

Tutti: Dio forte, Padre nostro, donaci luce e forza nel nostro cammino.

4 **F.**Dio forte, Padre nostro, ti chiediamo perdono per tutte le volte in cui viviamo l'altro come estraneo, rivale, avversario.

M.Dio forte, Padre nostro, aiutaci a saper leggere negli atteggiamenti aggressivi e di sopraffazione dell'altro una sofferenza, un bisogno, una chiamata; aiutaci a cercare di ridestare in lui la scelta di relazioni positive.

Tutti: Dio forte, Padre nostro, fa' che ci comportiamo come tuoi figli e avvolgiamo l'altro di tenero amore.

5 **F.**Dio forte, Padre nostro, che in Cristo Gesù ci hai insegnato che vivere è dare vita, dona a ognuno, a ogni coppia, a ogni famiglia, di diventare sorgente per gli altri, per i loro bisogni, con il gesto e la parola, con l'accoglienza, con l'ascolto, con il pianto, con la preghiera.

M.Dio forte, Padre nostro, che doni germi di vita a piene mani, fa' che nutriamo un amore grande, che coltiviamo le forze di bontà, di attenzione, di misericordia, di accoglienza, di pace che tu hai seminato in noi; fa' che esse erompano in tutta la loro bellezza, in tutta la loro carica vitale. E tutto il nostro essere fiorirà nella luce.

Tutti: Dio forte, Padre nostro, per amore dei fratelli, fa' fiorire le nostre forze, fa' risplendere la nostra vita.

BENEDIZIONE

Canto finale: Resta qui con noi